

## Le guerre d'Italia (1494 - 1516)

Alla fine del Quattrocento il precario equilibrio italiano andò in frantumi. Nel volgere di poco più di vent'anni, l'Italia il paese più ricco economicamente e culturalmente d'Europa, divenne facile preda delle ambizioni di Francia e Spagna e perse la sua libertà, che avrebbe riacquisito solamente dopo oltre tre secoli e mezzo di dominio straniero.

**La calata di Carlo VIII (1494-95)** - Il fragile equilibrio italiano si spezzò nel 1494 con la discesa nel nostro paese del re di Francia **Carlo VIII** (1483-98), che rivendicava, in nome dell'eredità angioina, il *Regno di Napoli*, sognando di costruire un regno mediterraneo esteso fino a Gerusalemme. L'intervento francese fu sollecitato sia dai *baroni napoletani*, ostili alla monarchia aragonese, sia da **Ludovico il Moro** (1480-1508), che governava il ducato di Milano al posto del legittimo duca, suo nipote *Gian Galeazzo II Sforza*, il quale reclamava la corona milanese confidando anche nell'appoggio del re di Napoli *Ferdinando I* (1458-94), di cui aveva sposato la nipote Isabella. Alla testa di un esercito forte di 30.000 uomini e di un nutrito parco di artiglieria, Carlo VIII attraversò la penisola e conquistò Napoli, abbandonata dal nuovo re Ferdinando II (1495-96), senza incontrare resistenza (Machiavelli dirà che i francesi “*pigliarono l'Italia col gesso*”, con facilità, limitandosi semplicemente a segnare col gesso le case da requisire per alloggiare i soldati). Anzi, i diversi Stati italiani tentarono di profittare della situazione per trarne vantaggio: a *Milano* Ludovico il Moro eliminò Gian Galeazzo; *Venezia* si impadronì dei porti pugliesi sull'Adriatico; a *Firenze* *Piero de' Medici*,

figlio e debole successore di Lorenzo il Magnifico, cedette al re francese Pisa, Livorno e duecentomila fiorini d'oro, scatenando la ribellione dei fiorentini che cacciarono i Medici; a Roma Carlo VIII evitò di farsi coinvolgere nei contrasti che opponevano il papa, lo spagnolo **Alessandro VI** (*Rodrigo Borgia*, 1492-1503) e i suoi oppositori, capeggiati da *Giuliano della Rovere*. Resisi infine conto del pericolo rappresentato dalla presenza francese, Venezia, Milano e Roma si coalizzarono in una lega, sostenuta anche dalla Spagna e dall'Impero, costringendo Carlo VIII a ritirarsi; apertosi la via del ritorno con la battaglia di **Fornovo sul Taro (1495)**, presso Parma, il re francese fece ritorno in patria. L'equilibrio dell'assetto geopolitico italiano sembrò restaurato: in realtà, la spedizione di Carlo VIII aveva dimostrato quanto potesse essere facile conquistare l'Italia.

**La Repubblica di Savonarola a Firenze (1494-98)** - Con la cacciata dei Medici nel 1494 a Firenze fu proclamata la **Repubblica** che visse due fasi, una *savonaroliana* (1494-98), la seconda *aristocratica* (1498-1512). **Girolamo Savonarola** (1452-1498), frate domenicano ferrarese, favorì la costituzione di un *regime popolare*, con l'istituzione del Consiglio Maggiore e del Consiglio degli Ottanta, inasprì il prelievo fiscale a carico dei ceti più abbienti e impose una rigida vigilanza sui costumi cittadini. Se l'intransigente rigorismo morale procurò a Savonarola - *critico severo della corruzione della Chiesa* e dello stesso pontefice Alessandro VI, nepotista e corrotto - molti seguaci, i cosiddetti "*piagnoni*", gli attirò anche l'avversione dei "*compagnacci*", gli esponenti di una gioventù aristocratica che rifuggiva l'austera condotta di vita imposta alla città; di ordine più politico, invece, l'ostilità dei "*palleschi*", fautori del ritorno dei Medici (il cui stemma era appunto costituito da sei palle), e degli "*arrabbiati*", sostenitori di una repubblica oligarchica. Scomunicato dal papa, che minacciò

l'interdetto contro Firenze, dopo un processo sommario che lo condannò come eretico, nel **1498** *Savonarola fu impiccato ed arso sul rogo in piazza della Signoria*, insieme a due suoi confratelli, Domenico Buonvicini e Silvestro Maruffi. Il patriziato fiorentino si attribuì il governo della repubblica (retta dal gonfaloniere *Pier Soderini*) la quale assunse un carattere oligarchico: in questa fase partecipò alla vita politica cittadina, in qualità di segretario della seconda cancelleria, **Niccolò Machiavelli** (1469-1527).

**La discesa di Luigi XII (1498-1504) e l'avventura di Cesare Borgia (1498-1503)** - Nel **1498** l'Italia fu oggetto di una rinnovata invasione francese da parte del successore di Carlo VIII, **Luigi XII** (1498-1515), il quale, alleatosi con Venezia e Roma, *rivendicò oltre al Regno di Napoli, anche il Ducato di Milano* (come discendente dei Visconti). Sconfitto Ludovico il Moro (che morirà prigioniero in Francia), nel 1499 *Luigi XII occupò Milano* (che rimarrà sotto il dominio straniero per oltre tre secoli e mezzo), mentre Venezia profittava della situazione impadronendosi di Cremona e **Cesare Borgia** (1475-1507) - col sostegno di suo padre, il papa Alessandro VI, e del re di Francia - si assicurava un principato in Romagna e nelle Marche, territori dello Stato della Chiesa controllati da signori locali.

Nel **1500** col *trattato di Granada* Luigi XII si accordò con *Ferdinando il Cattolico* (1479-1516), re di Spagna, per spartirsi il Regno di Napoli. Crollata la monarchia aragonese di Federico I (1496-1501), abbandonata dai baroni, per il controllo del Mezzogiorno tra spagnoli e francesi esplose un conflitto che terminò con la vittoria dei primi (è nel corso di questa guerra che avrà luogo nel 1503 un episodio celebrato dall'epopea risorgimentale, la *disfida di Barletta*, nella quale tredici cavalieri italiani, guidati da *Ettore Fieramosca*, sconfissero in duello tredici cavalieri francesi). Nel **1504** *l'armistizio di Lione attribuì il Regno di Napoli alla*

### *Spagna e Milano alla Francia.*

Nel frattempo si era consumata la parabola di **Cesare Borgia** (detto *il Valentino*, perché insignito da Luigi XII del ducato di Valentinois), al quale Machiavelli si ispirerà nella sua opera più celebre, il *Principe* (1513). Separando morale e politica, Machiavelli afferma che la “salute”, la salvezza, dello Stato è il fine di un principe “virtuoso”, al quale necessitano l’astuzia della “golpe” (la volpe) e la forza del “lione”: la “virtù” troverà però sempre nella “Fortuna”, la sorte, un possibile ostacolo. E, per quanto la *Fortuna* - che “è donna, ed è necessario, volendola tenere sotto, batterla ed urtarla” - debba essere affrontata, essa è pur sempre come un fiume impetuoso, che, “quando s’adira” porta distruzione e rovina, senza che nessuno vi si possa opporre (anche se è compito degli uomini tentare, con opportuni provvedimenti, di crearle attorno argini e ripari). E’ quanto accadde a Cesare Borgia che, nonostante le sue capacità e i suoi successi, ottenuti col ricorso a mezzi spregiudicati, cadde sotto i colpi della *Fortuna*: morto in circostanze poco chiare (forse per avvelenamento) suo padre *Alessandro VI* nel 1503, Cesare riuscì a far eleggere un papa a lui favorevole, *Pio III Piccolomini*, il cui pontificato fu tuttavia brevissimo. Ammalatosi, Cesare non poté influenzare il conclave che elesse papa, col nome di **Giulio II** (1503-13), *Giuliano della Rovere*, implacabile nemico dei Borgia. A Cesare non restò che la fuga (la morte lo coglierà quattro anni più tardi).

**Giulio II, “papa guerriero”** - Giulio II (effigiato da Michelangelo nella scultura del *Mosé*), si propose di *restaurare l’autorità papale all’interno dello Stato della Chiesa*, affrontando (dopo il Borgia) le molte signorie locali che vi si erano sviluppate e di *combattere l’espansionismo veneziano* che, sfruttando la disfatta del Valentino, si era impossessato di Ravenna e della Romagna pontificie. A quest’ultimo scopo, strinse nel **1508** un’alleanza con la

# INDICE

<b>Cap. 1 - La crisi del Trecento.</b>	<b>pag. 3</b>
<b>Cap. 2 - L'Europa tra la crisi del Trecento e la fine del quattrocento: lo Stato moderno.</b>	<b>15</b>
<i>Lo stato moderno.</i>	15
<i>La guerra dei cento anni (1337-1453) tra Francia e Inghilterra.</i>	18
<i>La Francia dopo la guerra dei cento anni.</i>	22
<i>La guerra della due rose in Inghilterra.</i>	23
<i>L'unificazione della penisola iberica.</i>	24
<i>L'Europa centro-orientale.</i>	25
<i>L'espansione ottomana e la fine dell'impero bizantino.</i>	27
<b>Cap. 3 - L'Italia tra Trecento e Quattrocento.</b>	<b>33</b>
<i>Dai comuni alle signorie e ai principati.</i>	33
<i>Il Ducato di Milano.</i>	35
<i>La Repubblica di Venezia.</i>	36
<i>La Repubblica di Firenze.</i>	37
<i>Il Papato.</i>	40
<i>Il Regno di Napoli.</i>	45
<i>La pace di Lodi.</i>	47
<b>Cap. 4 - L'Umanesimo e il Rinascimento.</b>	<b>51</b>
<b>Cap. 5 - Le scoperte geografiche e la colonizzazione dell'America.</b>	<b>57</b>
<i>L'età delle esplorazioni.</i>	57
<i>Le civiltà americane.</i>	62

<i>La conquista.</i>	<b>pag.</b> 66
<i>Gli imperi coloniali portoghese e spagnolo.</i>	69
<b>Cap. 6 - Economia e società el Cinquecento.</b>	<b>75</b>
<b>Cap. 7 - Le guerre d'Italia.</b>	<b>83</b>
<b>Cap. 8 - La Riforma protestante.</b>	<b>91</b>
<i>La riforma luterana.</i>	91
<i>La riforma svizzera.</i>	98
<i>La riforma in Europa.</i>	100
<b>Cap. 9 - L'Impero di Carlo V (1519-1556).</b>	<b>105</b>
<b>Cap. 10 - La Controriforma e Riforma cattolica.</b>	<b>113</b>
<b>Cap. 11 - L'età di Filippo II e di Elisabetta I.</b>	<b>121</b>
<i>La Spagna di Filippo II (1556-98).</i>	121
<i>La rivolta dei Paesi Bassi (1556-79).</i>	124
<i>L'Inghilterra di Elisabetta I (1558 - 1603).</i>	127
<i>Le guerre di religione in Francia (1559-98).</i>	131
<i>Il Portogallo e l'Italia nell'età di Filippo II.</i>	135
<i>L'Europa Settentrionale e Orientale.</i>	136
<b>Cap. 12 - L'Europa nella prima metà del Seicento: economia, politica, cultura.</b>	<b>139</b>
<i>La crisi del seicento.</i>	139
<i>Il quadro politico europeo ai primi del seicento.</i>	142
<i>La guerra dei trenta anni (1618-48).</i>	145
<i>La Francia dopo la guerra dei trenta anni.</i>	150
<i>La decadenza dell'Italia.</i>	151
<i>La rivoluzione scientifica, la riflessione politica,</i>	

*l'arte nel Seicento.***pag.** 154**Cap. 13 - La prima Rivoluzione Inglese.****159**